

Racconti di mare
La Loggia dei sofisti velici

presenta



La Bandiera lontana

di Alessandro Scorsolini

Affascinante ed irraggiungibile come un miraggio, vola alta nel vento una Bandiera.

La luce mi abbaglia e non ne vedo i colori, che solo in momenti di strana lucidità mi par come di ricordare.

A volte, in navigazione, la Bandiera si posa a poppa, alle mie spalle e La sento fileggiare e fremere, tesa nel vento e so che è con me.

Ma ogni volta, come un Orfeo innamorato, con la coda dell'occhio La cerco e Lei sfuma e si dilegua.

Resto lì solo, con il mio timore di sempre di non vederla mai più. Dolore, delusione, pianto, rabbia, rassegnazione, accettazione.

Poi di nuovo mi metto in viaggio e parto a cercarla.

Mi slancio a lunghi passi di corsa, agisco, faccio, concludo, inciampo, cado, mi faccio male, mi rialzo, riparto.

La invoco e rinnego, dubito, prego, bestemmio.

In momenti d'angoscia mi pare di intravederla da lontano. Mi butto dietro di Lei, a capofitto, cocciuto, violento, in labirinti che si aprono e chiudono e flettono, oscillando come bilancieri di orologi.

E mi ci perdo, mi invischiano, li infrango e ne esco, ubriaco, sconvolto dall'inutilità del viaggio e dell'idea stessa del viaggio.

Per forza mi calmo un po', a fatica. Col tempo mi rasserenano, mi guardo e mi vedo un po' più vecchio, ma più leggero, meno stupido, con meno cose addosso.

Capisco che dovevo proprio partire per quell'inutile viaggio e per quella lontana affannosa ricerca di Lei.

Mi rimetto a fare la vita e le cose di sempre e, proprio quando mi sento più esperto, solido e fermo, mi ritrovo lì davanti la mia Bandiera, in una delle sue mille forme, di notte, nei sogni, spesso in quelli più sincopati ed evanescenti.

Ma La riconosco subito, perché ha sempre i Suoi occhi.

Con quegli occhi profondi caldi inquietanti d'abisso e di vento mi guarda, mi si cala nel cuore e di lì mi chiede:

"Cosa vuoi? Dove vai? Perché mi cerchi?"

Perché mi hai scelto?"

Ed io Le dico l'unica cosa che so:

"Non so cosa voglio, né dove vado, né perché Ti cerco.

Ma so che sei Tu che hai scelto me."

Mi risveglio ricadendo nel letto, bruscamente, nella strana realtà. Mi siedo e spalanco gli occhi nel buio. Allora, fra le ombre e le impressioni di luce retinica, un sussurro:

“Nessuno sceglie nessuno. E’ una stessa onda di mare e di vento, che si svolge e ripiega e poi si espande e si perde, senza inizio, senza fine, senza limen né orizzonte.”

Sospiro. Mi stropiccio la faccia, il cranio, la barba. Scuoto piano piano la testa. Accendo la luce. Mi metto in piedi di nuovo. Vado in cucina e mi faccio un caffè.